

«La protesta degli insegnanti mette a rischio le gite»

L'allarme sul sito Skuola.net: «Modena, adesioni in tutti i licei»

di **FRANCESCO VECCHI**

LE AVVISAGLIE arrivano da più parti. Dopo la catena di occupazioni che ha interessato le scuole superiori modenesi la scorsa settimana, le gite di quest'anno sono seriamente a rischio. I motivi sono due. Già nei giorni scorsi il provveditore Gino Malaguti, commentando il montare della protesta, aveva lanciato l'allarme: «Dobbiamo stare attenti al fatto che — ci ha spiegato — la Regione ha stabilito un minimo di giorni per considerare l'anno scolastico valido — 208, ndr —. Con questa settimana di occupazioni alcuni istituti sono arrivati al limite. Ne consegue che in diversi casi il rischio è sacrificare la gita che si fa tutti gli anni».

ORA SI AGGIUNGE un altro elemento di 'pericolo', anche questo legato direttamente all'ondata di contestazione alla riforma del ministro Gelmini. Si tratta della protesta che hanno deciso di mettere in moto gli insegnanti contro i tagli in arrivo (non tutti ma a quanto pare davvero in tanti). Un sondaggio di Skuola.net (il sito internet che è un po' il termometro della 'controriforma') pone la questione chiedendo quanti docenti aderiranno al blocco dei viaggi di istruzione: secondo quanto rilevato da tale sondaggio, a Modena l'adesione degli insegnanti allo stop delle

gite sarebbe quasi totale. Una notizia che non a caso ieri pomeriggio è stata ripresa dai dispacci delle agenzie di stampa nazionali. Su Skuola.net si legge infatti che «a Modena, ad esempio, tutti i licei, compresi quelli a sperimentazione linguistica, per i quali i viaggi di istruzione all'estero sono stati ritenuti, da sempre, fondamentali per la formazione degli studenti, e addirittura inseriti nei relativi Pof (Piani dell'offerta formativa), sono stati aboliti».

L'ABOLIZIONE

Secondo il portale in Italia viaggi formativi in dubbio per metà degli studenti

Questo in uno scenario nazionale dove l'adesione alla forma di protesta è individuata dal sito internet attorno al 53%.

LA POSSIBILITÀ al momento non è né scartata né confermata dal provveditore, che se da un lato conferma il rischio per le gite di quest'anno dovuto già dal 'minimo sindacale' di giorni di studio, dall'altro non esclude che anche gli insegnanti possano manifestare in questo modo contro il futuro prospettato dai disegni del ministero dell'Istruzione. Terminate le occupa-

zioni infatti «effettivamente alcuni istituti — spiega Malaguti — pare dovranno fare i conti con le giornate complessive. Ma di notizie più sicure ne avremo solo nei prossimi giorni. Sulla protesta non so nulla di certo, ma potrebbe anche essere». Le voci sugli istituti a rischio per il numero minimo di giorni di studio chiamano in causa il liceo classico Muratori, ad esempio. In un altro liceo, il San Carlo, è il preside Davide Chiappelli a prendere carta e penna per dire la sua in merito a quanto accaduto nel corso della passata settimana, in una lunga lettera di quattro pagine: «Cari studenti e studentesse — l'incipit del preside — ritengo che quanto accaduto nei giorni scorsi richieda una profonda riflessione, e un lento, faticoso, necessario percorso di chiarimento e ricostruzione. L'ondata di proteste — continua Chiappelli — ha ovviamente coinvolto anche il nostro liceo. Ciò è naturale, non poteva essere diversamente. Ci sono tuttavia alcuni fatti che sono specifici della nostra scuola...». Chiappelli si riferisce a diversi episodi: dalla scomparsa di un computer touch screen e diversi crocifissi. Passando per l'impossibilità ad entrare nella scuola per gli studenti portatori di handicap del liceo classico. Finendo in un lungo elenco di comportamenti che, denuncia il preside, hanno avuto poco a che fare con la democrazia.

